

Lucian Turcescu, *Gregory of Nyssa and the Concept of Divine Persons*, Oxford University Press, Oxford–New York 2005, 171 pp., 25 cm, ISBN 0-19-517425-9

Il libro è frutto della rielaborazione della tesi dottorale dell'Autore, sostenuta presso l'università di Toronto, sotto la codirezione di due autentici maestri come Paul Fedwick e John Rist. L'Autore è attualmente professore associato di Teologia storica presso la Concordia University (Montreal, Canada) e presidente della Canadian Society of Patristic Studies.

La ricerca svolta è particolarmente rilevante per la teologia e la cultura attuali: il concetto di persona è, infatti, centrale per il mondo contemporaneo, anche da un punto di vista molto pratico come in ambito legislativo; ma in molti casi esso è interpretato in senso riduttivo. Perciò il lavoro di L. Turcescu si rivela prezioso, in quanto dimostra come le riflessioni trinitarie del secolo IV ed il confronto con la filosofia neoplatonica e la sua espressione teologica neoariana siano stati il fondamento di una nuova acquisizione del pensiero, che oggi rischiamo di perdere, staccandola dal tronco su cui è germogliata. La tesi dell'Autore è che il concetto di persona non è una scoperta moderna, legata alla nuova sensibilità contemporanea attenta ai diritti umani, alla coscienza e alla individualità; ma sono proprio questi ultimi valori a dipendere da un concetto previo di persona connesso a Dio e alla Sua relazionalità.

La conclusione dello studio è che Gregorio di Nissa ha fatto ricorso ai concetti filosofici di persona, offertigli dalla filosofia del suo tempo, in particolare neoplatonica, ma ha superato le concezioni che caratterizzavano la sua epoca, formulando una nozione di persona autenticamente biblica e trinitaria, inesistente prima della riflessione cappadoce.

Il lavoro ha una struttura chiara, articolata in sei capitoli, il primo dei quali presenta inizialmente la situazione del dibattito attuale sulla formulazione di un concetto di persona nell'antichità, in particolare modo sul valore del contributo di Plotino. Nella seconda parte del capitolo, L. Turcescu presenta un'utilissima analisi dei lavori presenti in letteratura sul concetto cappadoce di persona, che rispecchiano naturalmente la varietà di posizioni riguardo al rapporto con il neoplatonismo. La conclusione del capitolo è che "gli antichi non avevano un tale concetto a causa del forte interesse platonico per gli universali e dell'interesse aristotelico per un individuo solamente in quanto membro di una classe" (p. 23).

Il secondo capitolo è particolarmente interessante, anche in prospettiva didattica, poiché presenta gli elementi filosofici che hanno contribuito alla concezione nissena di individuo. L'Autore nota come sia Basilio che il fratello Gregorio fanno ricorso a categorie stoiche ed aristoteliche, con una preferenza di Basilio per le prime e del Nisseno per le seconde. Nel seguito del capitolo, si analizza il concetto platonico di individuo come insieme di proprietà ed il ruolo della volontà nella riflessione plotiniana. La conclusione è che il Nisseno mostra di avere familiarità con i concetti filosofici citati: "egli li prende in prestito senza citazione esplicita direttamente dai loro autori o dalle opere dei suoi predecessori cristiani e pagani. Questi concetti informano il suo pensiero a proposito dell'individuo. Ciò nonostante, nessuno di questi concetti singolarmente preso rappresenta una visione sufficientemente sofisticata dell'individuo e ancor meno della persona" (pp. 45-6).

È stata, infatti, la riflessione trinitaria che ha fornito gli strumenti per esprimere l'autentica novità del concetto di persona. Ciò è dimostrato dai restanti quattro capitoli, che presentano una attenta analisi dei testi di Gregorio relativi alla persona: il III e IV capitolo riservati ai piccoli trattati trinitari, il V dedicato alle opere riguardanti la polemica con Eunomio e l'ultimo dedicato all'opera pneumatologica (cap. VI).

Il primo di questi capitoli, il terzo, è riservato interamente all'analisi dell'*Ad Petrum*, trattato trinitario sulla differenza tra *ousia* ed *hypostasis*, noto anche come Epistola 38 di Basilio. L. Turcescu da un punto di vista filologico accetta lo scritto come nisseno e ne presenta una interessante analisi teologica, culminante nella conclusione che per Gregorio sarebbe stata proprio la comunione (*koinônia*) trinitaria l'elemento essenziale per passare dagli insiemi di proprietà ad

un'autentica concezione personale: "è la comunione tra queste persone che le rende persone" (p. 59). In questo senso la *perichoresis*, chiaramente formulata dal Nisseno, sarebbe alla base di questo grande progresso del pensiero umano. Ciò sarebbe stato possibile perché i Cappadoci, contrariamente ad un pregiudizio diffuso nella teologia del XX secolo, non affermavano la priorità delle Persone sulla sostanza, ma propugnavano un mirabile equilibrio fra i due elementi (cfr. p. 60).

Il quarto capitolo analizza i piccoli trattati trinitari *Ad Eustathium*, *Ad Ablabium* e *Ad Graecos*, che dimostrerebbero l'importanza della relazione di origine nella concezione trinitaria nissena. Uno studio più ampio della struttura del trattato indirizzato ad Ablabio avrebbe probabilmente permesso di rafforzare la linea argomentativa dell'Autore, per quanto ho potuto apprezzare nell'analisi della stessa opera da me svolta (cfr. G. MASPERO, *La Trinità e l'uomo*, Città Nuova, Roma 2004).

Il quinto capitolo, dedicato al *Contra Eunomium* e alla *Refutatio*, evidenzia, quindi, l'importanza assegnata da Gregorio, sulla scia dei suoi predecessori nella polemica antiarianica, alla correlatività dei nomi *Padre* e *Figlio*, correlatività che dal Nisseno era ritenuta equivalente all'affermazione che le prime due Persone della Trinità avessero la stessa natura. L'Autore sottolinea in modo particolare il ruolo specifico svolto nel pensiero di Gregorio dalla teologia dell'*exitus* e del *reditus*, ed il suo rapporto con la riflessione sulla filiazione e sulla volontà in Dio. Il capitolo termina con un breve ma interessante *excursus* sull'uso dell'espressione "modo di esistenza" (*tropos tês huparxeôs*), che è scarsamente presente nei testi dei Cappadoci e, sebbene importante, non costituisce una espressione fondamentale nel contesto della loro teologia.

L'ultimo capitolo analizza lo scritto *Adversus Macedonianos* di argomento pneumatologico. Anche in questo ambito, L. Turcescu evidenzia l'importanza della correlatività, quando presenta la coppia di termini unzione-unto, alla quale il Nisseno riserva grande attenzione. Non convince del tutto la critica di inconsistenza rivolta dall'Autore (cfr. p. 110) all'argomentazione di Gregorio in GNO III/1, 91, 13-32, dove si afferma che il fuoco, l'acqua e l'aria non ammettono gradazioni e che questa loro caratteristica può essere utilizzata come esempio per la natura divina: il ragionamento nisseno si muove sul piano metafisico e non fisico, per cui il richiamo alle diverse densità dell'aria e alla scienza del IV secolo sembra dubbio.

Vale la pena di evidenziare il contributo del volume allo studio della pneumatologia nissena, così ricca e degna di essere esplorata più a fondo: in particolare è interessante l'affermazione che lo Spirito è correlativo sia alla Prima che alla seconda Persona. Da questo punto di vista, meriterebbe maggior approfondimento l'asserzione dell'Autore che la spiegazione delle relazioni tra le tre Persone contenuta nell'*Ad Ablabium* non debba essere confusa con il *Filioque* occidentale: la stessa affermazione della correlatività delle prime due Persone, insieme alla concezione attiva del Figlio e la definizione dello Spirito come *syndetikon* del Padre e del Figlio (cfr. *In Canticum*, GNO VI, 467, 2-17) sembrano suggerire una conclusione più sfumata.

In conclusione, l'opera di L. Turcescu, corredata da un'ottima bibliografia, prova con chiarezza l'originalità della concezione di persona nella teologia di Gregorio di Nissa, mostrandone la netta differenza rispetto alla teologia neoplatonica, contro l'opinione opposta presente in letteratura e propria anche di una certa teologia sistematica. La grande competenza anche a livello filologico e filosofico permette all'Autore di presentare con concisione e precisione il concetto nisseno di persona, in tutta la sua complessità e ricchezza biblica: l'identità di ciascuna persona è tracciata in modo chiaro, grazie all'importanza attribuita alla relazione di origine ed alla correlatività dei nomi, che pongono la *koinônia* alla base della costruzione dogmatica di Gregorio. Il risultato è di grande rilevanza per l'epoca attuale e di particolare valore da un punto di vista teologico.